Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 85 GIOVEDÌ 26 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursale

Il nuovo Ministero della guerra e i bisogni dell'esercito.

Roma 24 marzo

Quando l'on. Salandra accettò l'incarico affidatogli da Sua Maestà di costituire il nuovo Gabinetto non fu certamente turbato dalla preoccupazione di trovare chi assumesse il portafoglio della Guerra. Egli non dubitò un istante che se anche l'on. Spingardi avesse rifiutato di riprendere il suo posto, qualsiasi altro generale avrebbe accettato volentierissimo di dirigere le sorti dell'esercito perchè forse nessun compito era più facile e più onorifico. Ma quando s'accorse che l'on. Spingardi *si dava ammalato* e cercava di squagliarsela, che il generale Grandi preferiva l'azzurro partenopeo al fosco orizzonte e al burrascoso cielo di via XX settembre, che il generale Porro non mostrava nessun entusiasmo per la designazione, noi crediamo che l'on. Salandra sia rimasto maluccio; ed abbia poi fatto le più alte meraviglie nell'udire le ragioni che l'illustre comandante la Divisione di Milano gli manifestava per giustificare la propria riluttanza.

Come? Anche l'esercito aveva mille necessità urgentissime? E chi lo poteva sospettare?!

Ben fece il generale Porro ad esporre finalmente senza reticenze, con tutta chiarezza e sincerità le condizioni attuali disgraziatissime dell'esercito nostro e a richiedere formali ed assoluti impegni prima di assumerne la direzione, ben fece e per dovere di soldato e per dignità di cittadino. Egli infatti se avesse taciuto, si sarebbe venuto a trovare nella condizione di ricevere una eredità creduta magnifica, rigogliosa, promettente, ma viceversa bacata da ipoteche, insidiata da malanni, guastata da gravi deficenze: esponendo i bisogni di questo enorme organismo che deve *vivere* non *vegetare*, egli ha messo come suol dirsi, la questione militare sul tappeto perchè sia efficacemente risolte, ed ha dato un bellissimo esempio di carattere, in questi tempi di opportunismi e di piccole vigliaccherie assai raro, che non si piega dinanzi ai massimi interessi dell'esercito e perciò della nazione.

Chi vive negli ambienti militari sa come, da qualche tempo, al Ministero della guerra le cose scivolassero verso una china pericolosissima. Dopo la guerra con la Turchia è penetrato anche nel palazzo di via XX settembre quel senso grave ed inerte di fatalismo che pervade ogni amministrazione ottomana; si direbbe quasi che il vinto abbia voluto vendicarsi sottilmente, perfidamente del vincitore; ma ora è necessario scuotersi da questo nirvana addormentatore per non assumersi una ben grave e triste responsabilità.

E che? Si è forse dubitato del patriottismo del popolo italiano?

Noi crediamo che non sia difficile far comprendere al popolo d'Italia come una guerra ed una guerra così lunga quale è stata quella combattutasi in Libia e che, sotto un aspetto differente, dura tutt'ora, logori l'organismo militare e come sieno perciò necessari provvedimenti atti a rinsanguare quest'organismo debilitato, perchè l'anemia non si muti in tisi.

E' vero: ci sono spese enormi che il Paese deve e dovrà sostenere per dare la necessaria consistenza al bilancio dello stato; è vero: c'è in Italia, come del resto in quasi tutte le nazioni, una enorme depressione finanziaria; è vero: ovunque si richiedono denari e per lavori pubblici, e per la Libia, e per le scuole e per la disoccupazione e per mille altri bisogni; ma è vero altresì che uno stato, per essere sicuro di sè stesso e per non temere pericoli che da un momento all'altro lo possono minacciare e lo possono travolgere in una rovina irreparabile, deve avere un esercito valido; e che perciò è necessario spendere quattrini, quattrini, quattrini.

L'esercito è uno di quegli organismi che se non viene curato giorno per giorno con ogni interessamento vigile ed affettuoso, decade facilmente e rapidamente. Questo è bene si sappia perchè ognuno voglia assumersi in tempo la parte di responsabilità che gli spetta.

Vogliamo conoscere tutti questi bisogni urgenti dell'esercito?

Io mi accontento di presentare ai lettori della *Patria* un elenco nudo e crudo di quelli che un giornale militare faceva presenti giorni fa: si badi però che sotto le brevi ed incolori parole si nascondono,, grandi cose.

Primo di tutti quello della forza e quello circa l'esercito metropolitano e coloniale (Reclutamento).

Secondo, quello delle artigliere da campagna e da fortezza; quello della milizia mobile ecc. (ordinamento).

Terzo, quello delle artiglierie moderne per i parchi d'assedio, e accelerare la costruzione dell'artiglieria campale, per la quale sono stanziati i fondi.

Quarto, quello delle fortificazioni: alla frontiera occidentale vi è tutto da fare e vi è da provvedere alle coste.

Quinto, quello dell'*areonautica*, per la quale i fondi sono completamente esauriti, e se non si provvede subito avremo sprecato tempo e danaro.

Sesto, quello dell'*avanzamento*, la cui legge è giusto che sia riveduta.

Settimo, com'è necessario sia risoluta la questione dei sottufficiali.

Ottavo, quello dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Nono, quello degli assegni e della indennità degli ufficiali.

Decimo, infine rivedere la legge di contabilità e sistemare il funzionamento.

Noi ci auguriamo vivamente che il nuovo ministro della guerra, poi che la grave questione è venuta a galla, abbia con piena coscienza e con atto fermo volere l'ingrato compito assegnatogli. E gli diciamo: All'opera, con coraggio e con fede. Non dubitate: il Paese vuole un esercito forte che sappia difendere il suo onore e la sua indipendenza e sosterrà volentieri altri sacrifici per darvi i mezzi che vi occorrono.

L'orizzonte non è ancora rasserenato: brontolano ovunque i tuoni; qualche lampo solca tuttora il cielo; e le spade si affilano tacitamente in ogni angolo di questa vecchia Europa irrequieta o malvagia.

...Con coraggio e con fede!

Benedek

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DI NOGARO

Chiusura del corso di Economia ad Educazione Domestica. 25 — Oggi si svolsero gli esami alla nostra scuola di Economia ed Educazione Domestica (formata dalla Commissione Pellagrologica, dalla sezione Normale di Agraria e dalla Sezione Friulana della Società Umanitaria), coadiuvata validamente dalla nostra Amministrazione Comunale.

Dall'inizio del corso la frequenza fu pari all'inscrizione.

Da una placida indifferenza iniziale — ih! per imparare a far da mangiare con pochi centesimi, gran problema! — si è giunti dopo quaranta giorni d'insegnamento della sig.na Adele Sottocasa, venuta espressamente da Bergamo, a comprendere non soltanto quale importanza economica possa rappresentare in una famiglia operaia il «saper far da mangiare», ma come anche il cibo debba essere preparato in determinati modi per soddisfare compiutamente alle necessità del ricambio organico e quali debbano essere le cure che deve avere una donna di casa ed una madre di famiglia per rendere sempre più completo ed attraente e bello il proprio focolare.

Dall'indifferenza cioè si è passati all'interessamento ed all'entusiasmo. Nelle scolare non vi è che un rincrescimento: ora che siamo appassionate, il corso termina...

Agli esami assistettero il sindaco cav. Cristofori, il Medico, l'Ispettore Scolastico, il Segretario comunale ed il Segretario della Commissione speciale dott. Emilio Cosattini.

Al mattino esame pratico, il quale consistette nel preparare agli intervenuti un pranzo eccezionale. Alla fine dello stesso non mancarono indovinate parole del sindaco, del dottor Cosattini, dell'Ispettore scolastico sig. Pantarotto, del medico e di una scolara che espresse l'animo grato di tutte le allieve per chi seppe dotare il nostro comune di quest'utile istituzione.

Seguirono poi gli esami teorici. Domande d'indole astratta, scientifica e pratica. Malgrado la limitata preparazione delle scolare, i membri della Commissione manifestarono la loro viva soddisfazione pei risultati ottenuti. I quali si sono esplicati non soltanto in un aspetto fisico invidiabile — una delle allieve è cresciuta di otto chilogrammi di peso, in 40 giorni! — ma anche nell'acquisto di nozioni che completano la persona e le permettono di saper affrontare i casi imprevisti della vita.

Noi che ne vediamo i benefici possiamo ripetere con il dott. Cosattini: auguriamoci che la Commissione speciale per le scuole di Economia ed Educazione Domestica abbia non soltanto sempre a propria disposizione collaboratrici intelligenti come la signorina Sottocasa, ma pure l'aiuto morale e materiale esplicato dalla nostra Amministrazione comunale.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — 25. Il Consiglio Comunale, in seduta odierna, ha ratificato la delibera adottata d'urgenza dalla Giunta relativa al Regolamento organico degli impiegati Comunali; nominato la Commissione per la graduatoria dei concorrenti al posto applicato presso l'ufficio Comunale, nelle persone del Sindaco, degli Assessori Durigon e Tracanelli, del segretario sig. De Paoli e del Consigliere Cimatoribus; approvato il verbale di consegna delle strade e manufatti eseguiti dall'Amministrazione Ferroviaria lungo la linea Spilimbergo Pinzano;

Ha proposto di iscrivere il Comune quale socio perpetuo della Società di Solferino e S. Martino.

Ha inoltre approvato: l'adesione alla Unione Statistica delle Città Italiane; il concorso per un monumento in Osoppo a Girolamo Savorgnan; la costituzione del Consorzio per l'acquedotto dell'Acqua Negra (seconda lettura; la permuta di terreno con le Ditte Dianese e Pievatolo: la sistemazione delle fogne di deposito del pubblico macello; la protrazione delle elezioni amministrative a Dicembre.

Ha preso provvedimenti per il servizio dei regolatori degli orologi delle frazioni e per la pulizia dei cimiteri, nonchè la sistemazione di un tratto di ciottolato nel Capoluogo. Ha acconsentito alle domande per concessione di spazi stradali, da parte di Colonello Lucia e Zanin Antonio; ed in seconda lettura ha pure approvato il concorso pecuniario del comune per la fiera dei vini che avrà luogo in Spilimbergo nell'aprile prossimo.

LATISANA

Per l'avvenire di Lignano. — Nei locali della nostra Banca il 29 corr. si radunerà l'assemblea della «Società Popolare dei Bagni di Lignano.»

L'adunanza è specialmente importante per l'ultimo oggetto che riguarda i provvedimenti per l'esercizio dell'azienda. Invero la Società dei Bagni dovette deliberare lo scioglimento e la liquidazione per mancanza di capitale circolante, e la deliberazione venne presa nel 1913 a stagione finita.

Ora è evidente che, per poter dare a chi si renderà aspirante dell'acquisto dei beni della società un'idea della spiaggia e del suo valore, occorre presentarla nel momento del concorso dei forestieri e dei gitanti cioè quando sono aperti al pubblico lo stabilimento balneare, la terrazza e gli alberghi.

I liquidatori, pure essendo autorizzati dall'atto di nomina ad esercire l'azienda desiderano di ottenere il pieno consenso dell'assemblea al detto criterio di liquidazione, che a noi sembra esatto e conforme agli interessi sociali.

Pertanto speriamo di avere questo anno una stagione attiva, che dimostri ai forestieri la bellezza della spiaggia di Lignano e invogli i capitalisti a dar opera al suo sviluppo con interesse loro e della intera provincia.

MOGGIO UDINESE

A proposito di latterie

24. — Invitato da alcune persone del paese, domenica il prof. Bubba, titolare della Cattedra ambulante di Tolmezzo, tenne nel locale scolastico una conferenza — o meglio discusse le ragioni che pro e contro militerebbero per la istituzione di una latteria a Moggio di Sotto. I presenti a questa riunione, furono pochi, e notata in modo speciale l'assenza di molti che sarebbero i maggiormente interessati. Il prof. Bubba ha subito tentato una pacificazione fra le due frazioni, sul terreno della latteria; ma l'unanimità dei presenti si dichiarò contraria.

Ed allora si passò ad una discussione sulle modalità, sulla forma da dare alla latteria istituenda. Intanto tutti i presenti, (una trentina) diedero la loro adesione e già si stanno raccogliendo numerose firme, affinchè il progetto si tramuti in fatto.

Domenica ventura il prof. Bubba ritornerà, e noi facciamo appello a tutti coloro che hanno a cuore le sorti di una sì rimunerativa istituzione, di intervenire numerosi.

E' necessario scuotere la opprimente apatia che purtroppo pervade Moggio di sotto. E' necessario in tutti i modi risollevare le sorti dell'agricoltura in paese, che pur potrà e dovrà in tempo non lontano, dare ottimi vantaggi. E necessario che il popolo, se non tutto, in grande maggioranza ritorni ai campi e che l'interessamento di tutte le persone del paese costituisca uno sprone ed un esempio per raggiungere quella meta che in tanti paesi da noi non lontani, è stata, con la costanza, raggiunta e mantenuta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lavori sul Tagliamento. — Il Genio Civile della Provincia di Udine, ha ordinato dei lavori sul versante destro del fiume Tagliamento, perciò ha dato disposizioni per misure di sicurezza, ordinando la sospensione dei tiri di Cavalleria Genova che ora si stanno eseguendo nel nuovo Poligono entro il Fiume. Tale sospensione incomincierebbe da lunedì prossimo.

Le lezioni indette dalla Società «Tiro a Segno» avranno luogo ugualmente nei giorni di Domenica.

La Cavalleria non verrà. — Il V.o squadrone di cavalleria Genova distaccato da Pordenone a Cordenons non verrà più accantonato, come si credeva, a S. Vito per un periodo di 3 giorni.

Beneficenza. — Il sig. Santo Carbone, in morte dell'impiegato ferroviario sig. Moretti, elargì L. 5 a beneficio del locale Patronato Scolastico.

I preposti alla pia Istituzione sentitamente ringraziono.

RIVOLTO

Conferenza. — 25. Ieri il signor Panizzi titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana tenne in un'aula ad uso scolastico concessa dal co. Manin, una conferenza sulla semina del granoturco e sul modo di coltivare la terra.

Il concorso del pubblico alla dotta conferenza dell'oratore, fu eccezionalmente numeroso.

I progetti universitari triestini del 1848.

In questi giorni, nei quali la gioventù studentesca italiana e tutti gli italiani soggetti all'Austria si agitano per il sacrosanto diritto di avere in Trieste la sede di un istituto italiano superiore di studi, credo opportuno di offrire ai lettori della *Patria* il sunto di un discorso, tenuto dal prof. Giovanni Quarantotto nella sede della «Società Minerva» di Trieste.

Il Quarantotto parlò sul tema, che si trova da ben sessantacinque anni sempre fra quelli «palpitanti di attualità (stile giornalistico): *I progetti universitari Triestini del 1848*; conferenza che vedo riprodotta per intero, in un opuscolo interessantissimo stampato qui a Udine.

L'oratore incomincia ricordando i primi studi sulla questione universitaria, nata in Austria nel 1848, l'anno dei rivolgimenti politici, che Antonio Gazzoletti nel suo commosso **Addio all'anno 1848**, così pensosamente salutò:

Di gioie, di miserie
Di libertà, di morti
Anno fecondo ai popoli,
Anno tremendo ai re,

Su quante incerte sorti
Spiri, e di che profondo
Solco segnasti il mondo
Sopravvivente a te!

Anche a Trieste, in quell'anno il popolo sentì agitarsi con l'irruenza d'un improvviso turbine estivo, il confuso tumulto di rapide ed insospettate mutazioni etniche e politiche.

Nessun spargimento di sangue, nessuna violenza; ma un pronto, ardimentoso, risoluto agitarsi d'uomini d'ogni ordine e d'ogni età, un sollecito escogitare d'innovazioni delle più diverse specie e un non meno sollecito tradurle in atto; un sentire e mostrare apertamente animosa la coscienza dell'avita nazionalità. Fu in questo entusiasmo di riformare rinnovare migliorare, che nacque il desiderio di avere, in casa propria, una Università italiana, lontana da nemici dichiarati e dalla provocazione occulta.

Non ricchezza, ma neppur penuria di uomini per gettare le basi di questa alta idea ebbe Trieste, ed il Quarantotto nomina, a titolo di ricordo ed onore: Giovanni de Baseggio, Nicolò de Rin, Costantino Cumano, Francesco Hermet, nel pubblico arringo e nei privati ritrovi; Giulio Solitro, Felice Machlig ed Angelo Alpron nel giornalismo liberale e progressista. E sopra tutti, splendido di zelo e di intelletto, Pietro Kandler, il prosecutore dell'opera *rossettiana*, l'uomo di studio, trasformatosi, per amor di patria e di libertà, in uomo politico.

Questi nomi sono i capisaldi dai quali partirono poi le prime iniziative, per far trionfare una causa che da tutto il mondo civile fu ed è chiamata santa e giusta.

Nel '48 erano pochi coloro che reclamavano dal governo l'istituzione a Trieste dell'università, ma quei pochi bastarono ad accendere la fiaccola del diritto, che splende ancora, guardata presentemente da migliaia e migliaia di occhi, alimentata da migliaia di cuori che la sospingono col loro palpito più generoso verso il sicuro trionfo.

Una Università a Trieste fu pensata anche dai nemici dell'italianità; ma l'Università da loro voluta non era conforme ai desideri dei triestini. Gli slavi domandavano che, oltre l'italiana, si usasse, come lingua d'insegnamento, anche la slovena — i tedeschi altrettanto chiedevano per la tedesca; e così, attraverso decine di anni, crebbe nei nemici l'appetito e siamo giunti al giorno d'oggi senza che la causa universitaria fosse avanzata d'un solo passo.

Invece che scuole italiane, il governo ne istituiva di straniere — straniere almeno per Trieste, città sempre eminentemente italiana. E fu istituito il ginnasio bilingue, nonostante le proteste della «*Commissione municipale provvisoria*» presieduta da Muzio de Tommasini, scienziato egregio, ma politicamente un po' troppo remissivo.

Nella seduta pubblica del 6 novembre di quell'anno, proponente il De Rin, membro della Commissione sopra nominata, fu portato in seno alla Commissione il progetto definitivo della voluta Facoltà giuridica provvisoria. Il Quarantotto di questa seduta parla diffusamente, ma ai lettori basterà sapere che i membri della più volte nominata Commissione «penetrati dell'utilità del provvedimento, *adottarono* per voti unanimi la mossa proposizione, con ciò che senza ritardo *venisse* accompagnato il progetto alla Presidenza Governativa».

Questo progetto non era che la fedele riproduzione di quello del Kandler: dieci materie obbligatorie, distribuite in quattro anni di studio e professate da valenti giureconsulti cittadini, già dichiaratisi pronti a non esigere rimunerazione di sorta; una dotazione annua da parte del Municipio di 1000 fiorini (circa 2000 lire); da quello del Kandler, questo progetto differiva in ciò soltanto, che stabiliva per il quarto anno di studi una nuova materia. Quale?... Lo studio libero della procedura slovena, da impartirsi dal famoso signor Blasir, uno dei tanti slavi che desideravano la scuola bilingue.

Ma com'era potuto accadere un tanto? Come s'era intrusa nel progetto municipale quella materia, sia pur libera? Il Quarantotto lo spiega, dicendo che molto verosimilmente ci troviamo di fronte ad una delle tante non si saprebbe se più generose o pericolose concessioni del liberalismo quarantaottesco, ignaro, nella sublime ebbrezza dell'ora sacra all'affratellamento dei popoli contro la comune tirannide, di quali irreparabili danni potesse esser cagione in un non lontano avvenire, non appena la spietata realtà avesse ripreso il suo posto nelle politiche e nazionali competizioni, un gesto di così pronta arrendevolezza.

La stampa cittadina comincia dopo il voto, sul progetto, chiamiamolo così, Kandler-De Rin, a parlare a favore della facoltà giuridica. S'intende, che non tutti i giornali erano favorevoli; quelli di parte liberale erano piuttosto laconici, perchè, evidentemente, stimavano inutile fare l'apologia di un'idea che si raccomandava da sè: riproducevano per intero il progetto, o tutto al più come il *Giornale di Trieste* del 9 ottobre 1848, si limitavano ad esprimere la speranza che il provvisorio provvedimento «serva di caparra «perchè in seguito Trieste, facendo «capo dell'Istria e della Dalmazia, «vedasi abbellita d'una stabile Uni«versità e si collochi così fra le città «gentili che amano la coltura e lo «studio».

Meno laconico il *Diavoletto*, giornale umoristico di sentimenti poco italiani. Il conferenziere qualifica un articolo di esso giornale «una velenosa tirata» contro la proposta Facoltà.

E' da notarsi che il *Diavoletto*, nella sua così poco onesta prosa, conteneva in embrione i principali fra i pretesti, che da allora gli avversari del nome italiano con rara costanza accamparono ed accampano contro la fondazione di un istituto italiano di studi superiori a Trieste.

Fra gli altri giornali che in quei giorni interloquirono, va notata la *Guardia Nazionale*, di colore progressista; da esso si aprende come il Preside Tommasini avesse dato tutto il suo appoggio al progetto e come lo studio libero di procedura slovena fosse destinato, nel pensiero della Commissione, agli slavi del territorio.

* *

Siamo giunti così al 13 di novembre, giorno in cui la Commissione Municipale si occupa per la seconda volta della progettata Facoltà.

Era già trascorsa dunque una set-

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 1

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

Quanto è misteriosa la vicenda che dà maggiore o minor vigoria alle impronte della memoria! Misteriosa forse come il rilievo e il legame de' sogni. Figure ed eventi in apparenza poco notabili rimangono impressi indelebilmente quasi nascondano un enigma dello spirito o un emblema del destino. **Gabriele D'Annunzio.**

Vive nei miei ricordi una figura che per molti anni si aggirò nel paese che fu il mio, tra le impressioni e gli avvenimenti di cui fu intessuta la mia giovinezza. Se col progredire del tempo, in luoghi tanto diversi, noi torniamo a vedere come in uno specchio ricomporsi la fisonomia e l'aspetto morale di una persona, vorrà dire che essa non meritava l'oblio. A poco, a poco come per magia tutto ritorna alla mente e la visione è sì netta da farci credere che nell'al di là, vi sia qualcuno che realmente ci chiami, ci scuota dal letargo per dirci: — Non ti ricordi? — Sì.. povero amico, che mi dicesti delle dure verità, che avevi pronto un sorriso beffardo per i lievi difetti del prossimo e facevi tremare parecchi col tuo sguardo fermo e gelido... sì... ti ricordo.

Non con tenerezza, ma con tutta la poesia del mio cuore e con la gratitudine che si professa a chi ci aperse l'intelletto alla riflessione e ci fece intravvedere un mondo, e avrebbe voluto darci la forza per vincere la volgarità, l'affronto, l'inimicizia crudele ed occulta.

Lucio Romualdi, di antica nobiltà, di una rara intelligenza, e di una stranezza che metteva in impaccio uomini e donne, non era compagnia desiderata da alcuno, quantunque lo dichiarassero saggio, esempio di perfetta educazione e valentissimo in arte.

Aveva studiato legge, s'era addottorato in lettere, ma l'essere ricco gli concesse la possibilità di abbandonarsi alle sue passioni favorite: la musica, la raccolta di antichi oggetti artistici, che anche i suoi antenati avevano accumulato da tempi immemorabili. I viaggi in paesi lontani, fatti a scopo d'istruzione, l'aver frequentato l'alta società a cui apparteneva in qualunque luogo si trovasse, gli aveva dato tutta la scienza del saper vivere. Ma, come accade, non seppe staccarsi mai col cuore dalla sua fredda città natia ove, ai suoi tempi, non c'erano ferrovie, e venne sui quarant'anni a stabilirsi definitivamente a Feltre, nel suo palazzo.

Giace Feltre alle radici delle Alpi sopra un colle che sorge in mezzo ad una spaziosa valle, solcata da due fiumi, da torrenti e da limpidi rivi confluenti del Piave, che scorre a breve distanza. Città antichissima, le sue origini si confondono, nella tradizione, col mito e con la leggenda; però la storia ce la presenta già ricca e fiorente all'epoca della fondazione di Roma. Più volte distrutta dai barbari e poi rifabbricata, serba tutt'ora l'impronta di una grande antichità, perchè la città dei tempi nuovi si estese tutta ai piedi del colle, lasciando quasi intatte, su in alto, le costruzioni turrite del medioevo.

Lucio Romualdi era vedovo con un figlio. Debbo dire che tutti lo sopportavano, e neppur io posso lagnarmi del terrore che mi ispiravano i suoi occhi penetranti, senza raggio di dolcezza. Non rammento, nei primi anni, quando i vecchi amici di casa mi abbracciavano, non rammento nè un suo sguardo, nè la più lieve carezza. Non amava i fanciulli, questo sapiente misterioso; li fissava dall'alto immobilizzandoli, per quanto fossero spiritati. Quando mamma suonava tra i suoi amici, come un'ombra appariva l'uomo sovrano, quello che col tranquillo sorriso, col gesto sobrio della mano ingioiellata, s'imponeva alle genti. Entrava quando già tutti erano intenti ai suoni; se ne stava per lo più in piedi presso una severa e grande libreria. Al finire del pezzo s'appressava al piano, chinava la testa, e se la musica lo aveva soddisfatto baciava lievemente la mano della mamma, che gli sorrideva cordiale. Poi s'indugiava presso certi tavolini, cercando con l'occhio esperto oggetti antichi e rari, perchè fra le sue disposizioni, aveva quella di fare l'antiquario. Rare volte faceva pompa della sua scienza. Poliglotta, letterato, in segreto poeta classico, tutto questo s'indovinava per miracolo, quando in occasioni impensate tradiva il suo sapere. E non era modestia la sua, tutt'altro, ma un'alterezza sdegnosa per la più parte degli uomini, che giudicava al disotto di sè. Ed essendo davvero un essere superiore e che bastava a sè stesso, rifuggente da ogni volgarità, sempre alla scoperta di sensazioni squisite che gli venissero o dalla musica, o dalla lettura, o dalla contemplazione dei fiori, pei quali nutriva delicate passioni, viveva sì nel mondo, ma come appartato nel suo mutismo, nella sua aristocratica freddezza. Il vano frastuono della folla lo urtava, e nel più bello di una festa, di una cena di una scampagnata sapeva dileguarsi. Pur essendo presente nelle migliori società, ne era lontano per quella sua anima tutta vibrante di disgusto per ogni menoma offesa all'eleganza, al linguaggio, al contegno infine.

Lo si tollerava come una fatalità, sfuggendo il suo sguardo che frugava dentro il nostro cuore, e ci chiudeva la bocca al riso spensierato. Ben conformato della persona, di statura appena al di sopra della mediocre, di lineamenti scultori, inappuntabile nel vestire, pareva creato apposta per la parte che sosteneva nel mondo per pura vocazione, vanità o scaltrezza. Lo si distingueva fra tutti per quanto s'inoltrasse furtivo. Sempre nel suo nobile volto v'era un'ombra di serietà pensosa, non di malumore, misto ad un'espressione leggermente beffarda. La sua voce stessa aveva qualche nota falsa quando si lamentava di qualcuno o di qualchecosa, e non si sapeva se dicesse sul serio, se sferzasse, o facesse un complimento. Un po' enfatico, non per posa, ma per quella sua abitudine di pensare e vivere in un'atmosfera elevata, ove una frase semplice, bonaria avrebbe stuonato con l'intonazione dei suoi pensieri elevati, avido della vera bellezza, esteta in una parola, egli cercava i suoni armoniosi della voce, il gesto corretto e naturale, la perfezione nell'anima e nel corpo, nelle cose tutte del creato.

Continua

timana e si doveva conoscere il pensiero dell'I. R. Governo, circa la novella domanda.

Il de Baseggio, membro della Commissione, si fa interprete della maggioranza per interpellare il presidente intorno alla risposta del Governo. E il Tommasini comunica che il Governo locale non si riteneva autorizzato ad accogliere la prodotta istanza, « specie per quanto riguardava l'emissione di validi attestati di studio »; e pensava di rimettere la domanda al Ministero.

E così, da quella volta, il governo si prese giuoco continuo dei triestini e di tutti gli altri italiani soggetti all'Austria, rinviando sempre la soddisfazione dei loro giusti postulati, ora con un pretesto, ora con l'altro.

Il de Baseggio, udita la risposta governativa, ne prende motivo per presentare una mozione « affinchè sia « avanzata nuova istanza alla Presi« denza Governativa per quanto con« cerne il permesso di dare imme« diato cominciamento alle lezioni di « studio legale, mentre per il conse« guimento degli attestati, potranno « attendersi superiori determinazioni ». Ed i presenti l'accolgono a pieni voti.

Conseguenza immediata di questa seconda seduta è il principio della battaglia a colpi di penna fra la stampa dei due opposti partiti, liberale e reazionario; la città s'interessa con notevole ardore, con passione al postulato universitario.

Un giornale fa una proposta, degna di rilievo: abbandonare per il momento il progettato Studio politico-legale e convertire piuttosto in una vera e propria facoltà filosofica-matematica l'*Accademia reale e di nautica*.

Il Diavoletto, attesa la gravità dell'avvenimento, smessa per un momento la veste libellistica, stampò un *Articolo serio*, come lo intitolò chi lo scrisse. E difatti, era serio, l'articolo, per la forma sua, ma non già per il contenuto, che ci presenta schierati, ormai netti e precisi, tutti quelli che poi diverranno i *loci communes* cento volte abbattuti e cento volte risorti di quanti avrà oppositori per partito preso, la fondazione di una Università italiana a Trieste: l'inopportunità di accrescere il numero dei legali ove c'è bisogno di commercianti; il poco buon accordo che solitamente regna fra studi e traffici; i gravi pericoli che in una grande e operosa città di mare corrono i costumi e la salute della gioventù... e via via, cercando tutti i motivi possibili e immaginabili, per far breccia in qualche animo debole; e l'articolo scritto con arte veramente soprafina terminava con queste precise parole:

« Ove credasi necessaria l'Univer« sità pel Litorale, perchè non si pre« sceglie piuttosto Gorizia, almeno pae« se, che offre ogni opportunità con« giunta ad una speciale economia, « cosa di grande rilievo; ed in fatto, « perchè i Veneziani fondarono la loro « Università a Padova e non a Vene« zia? »

Come si vede non ci manca proprio nulla, neppure un piccolo capolavoro di gesuitica perfidia, a proposito delle lezioni gratuite eventualmente da impartirsi da professori di buona fama, facendo balenare il sospetto che questi badassero ai loro affari e poco del loro sapere potessero dare agli scolari; e continuava dicendo che da scolari mediocremente istruiti « ne risulterebbero mediocri impiegati, legali, avvocati... »

Ma se qualche animo debole poteva spaventarsi, non si spaventarono gli uomini che abbiamo già ricordati e che costituivano il fiore e l'onore della rinata coscienza nazionale triestina.

***

Trascorre un'altra settimana, e radunatasi nuovamente la Commissione municipale, il Tommasini potè finalmente comunicare ai colleghi la risposta ufficiale della Presidenza di Governo (oggi si direbbe Luogotenente). Diceva: « in pendenza della decisione circa la validità degli attestati » bisognava attendere, per l'attivazione della facoltà, l'autorizzazione ministeriale.

Il de Baseggio, assecondato da molti altri, protestò, manifestando (ironicamente) la sua meraviglia per il fatto che il capo politico di Trieste disponesse di minori poteri di quello di Zara, il quale di sua spontanea volontà aveva ormai concesso il chiesto studio provvisorio politico-legale. Nè queste, però, nè altre proteste sortirono esito alcuno, e si cominciò già allora a comprendere il poco buon viso che il Governo faceva alle desiderate istanze di Trieste e cominciarono le prime proteste collettive della gioventù studiosa triestina-trentina-dalmata ed istriana.

Il de Baseggio mutò ancora l'originario progetto della facoltà politico-legale col progetto cioè di uno *studio matematico provvisorio* che « abbracciasse tutte quelle materie che sono prescritte tanto per gli istituti politecnici dell'impero, che per la facoltà matematica delle Università del Regno Lombardo-Veneto. »

La proposta del de Baseggio non trovò più concorde la Commissione; qualche timida coscienza era già stata guadagnata alle avverse mire del Governo; ma ciò nonostante fu votata l'urgenza.

La parte liberale avea vinto così, mostrando non pure di saper osare ma (che è ben più difficile) di saper anche persistere nell'ardimento, una seconda battaglia.

I nemici capirono ch'era tempo di correre ai ripari, e mentre la *Gazzetta di Trieste* acutamente ravvisava nell'opposizione del Governo un atto di italofobia, i cittadini onesti perseveravano nella loro opera di propaganda e di lavoro a pro' degli studi dei loro figli.

Ma anche il progetto Baseggio fu respinto con nuove larvate scuse. Il Governo, oltre che di propria iniziativa, respingeva le domande giustificate degli italiani dietro suppliche firmate da slavi e tedeschi che tentavano in tutti i modi d'impedire l'erezione a Trieste della sospirata sede di studi superiori.

Il veto governativo alla fondazione in Trieste, così di una facoltà politico-legale come di uno Studio matematico-politecnico, venne più tardi, quando all'animosa Commissione più volte nominata succedette ben altro Consiglio cittadino, uscito dalle tante contestate prime elezioni comunali a suffragio diretto.

Le elezioni vennero tenute nell'agosto, e difatti appena verso la fine del gennaio 1849 il Governo di Vienna fece conoscere il suo veto.

***

Tramontata la libertà, di progetti universitari non si parlò più, a Trieste.

Ma l'idea era ormai lanciata, il diritto acquisito. Nè più era possibile che la prima si oscurasse, che il secondo si prescrivesse. E quando, dopo tredici anni, l'Austria ritornò al regime costituzionale, uno dei postulati nostri culturali che primi risorsero, fu l'universitario, postulato da quella volta in poi non abbandonato più ma sempre e coraggiosamente portato innanzi. Ora, tutti coloro che sentono di essere veramente italiani, guardano con amorosa cura il cammino del loro ideale attraverso tanti scogli e tante ostili pretese e sperano nel giorno, che Trieste potrà offrire sicuro asilo ai suoi figli ed alla sede della agognata Università italiana

Mario Ianovitz

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Per domenica, è convocato questo consiglio comunale. Pochi gli oggetti: e in seduta pubblica, due soli: rinuncia da consigliere ed assessore del rag. Antonio Valle; domanda di pareggiamento della Scuola Tecnica. In seduta privata, altri due: compenso all'applicato sig. Vittorio De Longa per lavori straordinari; è concorso per il mantenimento dei coniugi miserabili Coretti Valentino e Roncali Elisabetta e dell'orfana Mecchia Vincenza del fu Pietro ricoverata nell'Istituto della Provvidenza di Udine.

Cena d'addio. — Iersera, all'Albergo alle Alpi, venne offerta una cena d'addio al sig. Vittorio De Longa applicato all'ufficio di Stato Civile di questo Municipio, il quale fra giorni ci lascia. Intervennero una ventina di amici. Durante il pranzo servito signorilmente dall'egregio sig. Eugenio Cardin conduttore dell'albergo, regnò la massima cordialità. Allo spumante dissero sentite parole di saluto e di augurio al partente il signor Bussignani, l'assessore Vittorio Molinari e il segretario comunale Marco Torresini. A tutti rispose commosso il festeggiato De Longa.

Per Zeno Menini. — Questa sera giovedì una eletta e numerosa schiera di amici ed ammiratori offrirà all'albergo Roma la consueta cena d'addio al sig. Zeno Menini, reggente la cancelleria del nostro Tribunale, e da poco trasferito a Castiglione delle Stiviere.

La manifestazione di simpatia e di cordialità assume in questa circostanza un particolare carattere per la grande stima che il signor Menini aveva saputo meritarsi nel breve tempo che Tolmezzo ebbe il piacere di ospitarlo; e per la gratitudine che i concittadini sentono verso un ospite che molto contribuì al benessere del paese.

E' da ricordare che per iniziativa del Menini si costituì il Comitato Pro Beneficenza-Cultura-Svago; e che sotto gli auspici suoi fu svolto un programma assai lusinghiero: festa dei fiori, riordino della strada e della torre sul colle Picotta, conferenze popolari, bambini poveri inviati per la cura al mare, commemorazione verdiana, onoranze e consegna di medaglie ai reduci della Libia, ed infine, ricordo duraturo di tante belle opere, l'istituzione di una Biblioteca Popolare. Questo in pochi cenni il programma già svolto, e molto restava da fare, e si sarebbe fatto, sotto la guida abilissima del signor Menini, intorno cui si raccolgono ora più che in altre occasioni i voti dei Tolmezzini.

PORDENONE

Ricambio di saluto. — Il Consiglio avvocati e Procuratori ha oggi indirizzato il seguente telegramma al nuovo Ministro di Grazia e Giustizia:

« Riconoscenti vostro benevolo saluto fiduciosi opera vostra sicuri dei propositi annunciatici, ringraziamo pregandovi di tenerci sempre presenti al supremo fine di Giustizia. »

Consiglio Avvocati e Procuratori
Galeazzi

Ferito. — Borghese Francesco vetturale d'anni 42 venuto a parole con fatti intimi con Brusadin Edoardo, riportò ferite guaribili in 10 giorni.

In Tribunale. — Antonio Brosutti di Orcenigo Inferiore imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale per essersi trattenuto in osteria oltre l'ora prescritta, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

Per l'Ospedale. — Al comitato pro erigendo Ospedale, pervennero L. 200 dai conti Porcia da Porcia e L. 100 da Italico Gatti.

La frana di Clauzetto continua l'ineluttabile rovina.

Nuove case crollate.

Vito d'Asio 25 notte
(Dal nostro inviato speciale)

Ho cercato nel pomeriggio di portarmi a Clauzetto, per parlare con qualcuno dei disgraziati che dovettero fuggire dalle loro case. Non mi fu possibile. Bisognava salire sino al monte Corona girarlo, per quindi discendere nel paese. La pioggia continua e il pericolo di franamenti me ne sconsigliarono.

La frana continua a discendere ancora... Fra qualche ora potrà raggiungere la borgata Fleujart!... Quattro o cinque casette verranno allora sommerse o schiacciate!

Il fenomeno veduto dall'alto sembra un immane esercito di locuste movente all'assalto di qualche rocca... Vedi un continuo brulicare di cose, smosse, ma non da forza occulta che le smuova.

Come avanza la frana

Supplisco alle manchevolezze della mia corrispondenza di ieri descrivendovi con qualche maggior particolare la regione colpita

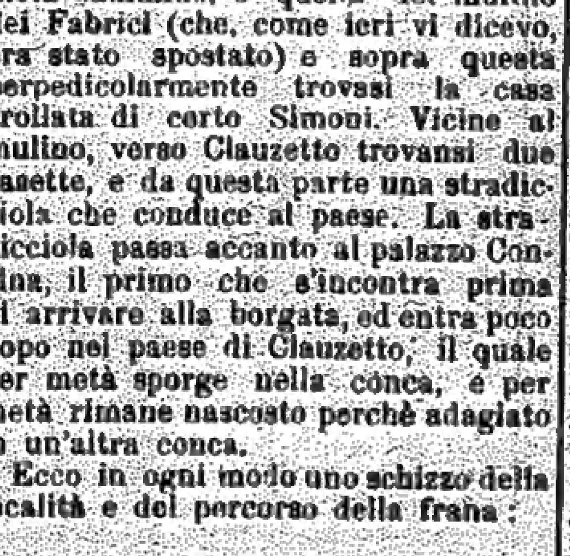
Chi parte da Vito d'Asio per recarsi a Clauzetto, segue una strada carrozzabile che percorre a mezza costa il monte Corona ed il monte Pala, con lieve accenno a salire.

Dopo 10 minuti di cammino la strada gira uno sperone di monte, attraverso una larga e magnifica conca ed entra nel Paese di Clauzetto.

Stando sulla svolta succennata, si vedono benissimo le prime case del paese scaglionate lungo la conca: quelle più in basso ove la conca termina e si chiude tra due colline (per poi riaprirsi e dar luogo ad altra valleta) si chiamano del Scassat; pochi metri più in su di queste, è la località Fleuiart. Dopo di queste, le casette non ascendono la valle nel centro perpendicolarmente, ma piegano verso Clauzetto che troneggia in alto, sopra un poggio...

La prima di esse, posta a circa metà cammino, è quella del mulino dei Fabrici (che, come ieri vi dicevo, era stato spostato) e sopra questa perpedicolarmente trovasi la casa crollata di certo Simoni. Vicine al mulino, verso Clauzetto trovansi due casette, e da questa parte una stradicciola che conduce al paese. La stradicciola passa accanto al palazzo Concina, il primo che s'incontra prima di arrivare alla borgata, ed entra poco dopo nel paese di Clauzetto, il quale per metà sporge nella conca, e per metà rimane nascosto perchè adagiato in un'altra conca.

Ecco in ogni modo uno schizzo della località e del percorso della frana:



a. Pizzo Corona e luogo ove discende la frana.
x. Linea centrica della frana.
d. Strada carrozzabile.
c. e b. Due speroni di montagna che chiudono la conca.
e. Paese di Clauzetto.
f. Mulino.
g. Palazzo Concina e altre casette.
h. Punto ove era arrivata la frana il 24 sera.
i. Altri franamenti sopra casa Concina.
m. Borgata Fleuslar.
n. Borgata Scozzat.

La frana scende perpendicolarmente verso il termine della vallata ed il movimento tellurico, si allarga sino al mulino: è questione di ore, e non tarderà molto a giungere al Fleuiart e quindi al Scozzat.

La lineetta *l* nello schizzo è un frammento abbastanza grave, e perchè fuori centro dell'azione maggiore è più pericoloso. Infatti il manifestarsi dello smottamento si è propagato anche più in basso, mettendo a serio pericolo non pure il palazzo Concina ma parecchie altre case sul limitare del paese.

— La stradicciuola — mi diceva una persona di Clauzetto — che va dal mulino alla borgata, è tutta scossa dal franamento superiore... Per fortuna, in quel punto sono parecchi orti tutti circondati da muri, che servono almeno un poco a sostenere la terra... Ma già ieri alcuni muretti erano diroccati.

La sorveglianza dei soldati.

Sul luogo sono gli alpini venuti da Udine. Essi sorvegliano acchè nessuno si azzardi nella zona pericolosa. E' una specie di cordone teso a salvaguardare vite umane; nulla di più si può fare, per il momento. Oltre agli alpini, fanno servizio gli instancabili carabinieri della stazione di Clauzetto, e parecchi alpigiani volonterosi.

Dieci metri prima della frana, sono disposte sulla strada alcuni pali per impedire l'accesso.

Ieri furono sloggiate le case Fleuiart e Scazzat, e parte di quelle del paese minacciate dalla piccola frana.

Le cause della frana.

— Sopra il pizzo corona — mi diceva il segretario vi è una conca, una specie di bacino, ove le acque si raccolgono e si disperdono immediatamente nel sottosuolo formando così dei rigagnoli interni. Questa dev'essere certamente la ragione che produsse la frana. L'acqua ha trascinato con sè tutta l'enorme massa di terra argillosa.

I tipi di frane.

Egidio Feruglio un appassionato di geologia che fu altre volte a studiare il fenomeno delle frane nella vallata dice che sia i terreni eocenici, fertili ed abitati in quella regione, come quelli nudi affatto o coperti da prato raramente boscosi, sono sede del gravissimo fenomeno delle frane.

Secondo lui, tre sono i tipi di frane in questa regione: il primo tipo, si manifesta nei terreni dell'Eocene, è di *smottamento* secondo la recente classificazione del Trabucco. Cioè le marne ed arenarie *(tegheon)*, sotto l'azione dell'acqua, si trasformano in un terreno incoerente, fangoso, mobile e danno luogo a molte piccole *smotte* che appaiono anche da lontano, mettendo a nudo il terreno sottostante di colore giallastro, che contrasta molto col verde che lo circonda. Una di dette smotte ebbe già a danneggiare il cimitero di Cavirigne e appunto contro di essa si costruì di recente un muro di sostegno. Queste frane minacciano molti stavoli e case: pare però che il centro del paese, che trovasi presso la chiesa, sia esente da ogni pericolo.

Il secondo tipo invece è di *scorrimento* degli stati calcareo-cretacei. Nell'autunno del 1910 una gran massa di strati si staccava per il proprio peso e scivolava a valle nel Barquet, lungo il quale poi scendeva fino raggiungere la carrozzabile per Vito d'Asio, rovinando il ponte ed i bagni.

Un terzo tipo di frana, molto meno grave però dei precedenti, si presenta lungo la strada per Vito, alla destra della quale, verso monte, stendosi degli ampi ghiaioni detritici. Queste ghiaie, inzuppandosi d'acqua, tendono naturalmente a scendere e minacciano perciò il muro che fiancheggia la strada, il qual muro però è già in parte rovinato. Nella stessa località ebbe anche a verificarsi il distacco di grossi massi da una sovrastante parete rocciosa, i quali poi rovinarono in basso danneggiando la carrozzabile.

Nuove case diroccate

Da qualche ora mi trovo sur un lembo della frana, in luogo pericoloso...

Attorno a me tutto si abbassa; qualche roccia rattiene la terra ove poggio.

L'occhio abbraccia affascinato tutto il vasto movimento tellurico. Come ieri anche oggi si sente il rumore di torrenti sotterranei che trascinano giù la materia. Accanto a me vedo formarsi un ruscello di fango... Un po alla volta s'ingrossa, e trascina giù una larga zolla di terra.

Dall'alto si ode un continuo fragore di massi che si sgretolano che, precipitano trascinandosi addietro altri nella caduta. E' il pizzo Corona al quale è venuto a mancare il sostegno di un enorme massa di terra, che si dirompe.

Ma i massi non giungono al basso, s'arrestano sur un ripiano di detriti marmosi, formato dalla stessa frana.

Ore 16.

In questo momento è crollato il mulino dei Fabrici del quale ieri vi ho scritto ch'era stato spostato, e correva serio pericolo.

Le altre due case accanto resistono, ma già sembrano condannate inesorabilmente a sparire, ormai, sono sepolte per metà dalla terra...

Ore 17.

Mi si annuncia che la frana b. prende allarmanti proporzioni. La borgata di Triviat, quelle case cioè di Clauzetto che sporgono nella conca, sono in gravissimo pericolo.

Il giardino del palazzo Concina (di Casarsa) comincia ad abbassarsi.

Ore 18.

Ormai non si vede più il lavoro della terra che cade inesorabilmente al basso; Si ode il sordo rumore, che mette brividi di spavento.

I soldati hanno abbandonato il servizio di guardia, e hanno cominciato la loro opera di salvataggio. Sono diretti dall'ing. De Cillia del Genio Civile I bravi Alpini si introducono nelle case e salvano le povere masserizie ed il bestiame.

L'on. Ciriani che si trova lui pure sul luogo ha telegrafato al Ministro dell'interno ed al Prefetto domandando soccorsi. Il paese è impressionatissimo.

Piove e soffia un vento gelido... Si sente il fragore più forte che mai; grossi macigni si staccano dal Corona, e precipitano a valle...

Le ultime notizie di stamane

La frana scende spaventosamente nuove case distrutte.

(*Nostro fonogramma da Spilimbergo*).

Vito d'Asio, 26 mattina ore 9.

La frana scende più rapidamente oggi. Se ne segue il cammino con lo sguardo. Un ammasso enorme di argilla di alberi... Una cosa spaventosa.

La frana stamani misurava circa due chilometri di estensione.

Durante la notte diroccò la casa di Giovanni Maria Zanier detto Pecol. Mentre telefono, rovinano pure le case di Concina Daniele, Colledani Giovan Battista detto Fermentin, Giacomo Concina detto Scozzat, Gerometta Regolo.

Corrono gravissimo pericolo il palazzo del co. Concina che si è spospato, e le case Fabrici detto Ribot.

Il disastro è impressionante.

Il vescovo sul luogo

(*Per telefono da Spilimbergo ore 10*:

Le notizie giunteci stamane da Clauzetto sono davvero impressionanti. Altre case sono crollate. La frana scende più rapida, inesorabile divoratrice. E va allargandosi.

E' ora minacciata seriamente tutta l'intera borgata di Triviat, composta di una settantina di case, poste sul limitare di Clauzetto, verso Vito d'Asio

Alle 10 è giunto qui il Vescovo di Concordia, da cui Clauzetto dipende, mons. Isola, friulano, di Montenars. Egli va sul luogo del disastro.

Il sindaco di Clauzetto ha telegrafato al prefetto invocando l'intervento di autorità superiori, a scanso di responsabilità.

La popolazione è allarmatissima.

S. DANIELE

L'Associazione dei Commercianti. — Tenne ieri seduta in merito ad una domanda indirizzata da varie consorelle in tema di riposo festivo. Fu approvato un ordine del giorno proposto dal sig. Nino Asquini. Presiedeva il sig. Felice Bianchi, prosindaco. Si passò quindi alla discussione di una protesta, pure approvata, che fu spedita in termini cortesi al Prefetto, perchè voglia interessarsi a far meglio rispettare la legge, chè è manifestamente violata in quasi tutti i comuni della Provincia.

Da alcuni soci si vorrebbe che l'associazione si affiatasse con maggiore concordia e che si tenessero con più frequenza le sedute, per meglio tutelare gli interessi della classe, ora specialmente che l'argomento sul riposo festivo è in vario senso discusso e combattuto. Un altro motivo che interessa d'urgenza è la proposta già accennata sulla istituzione di un servizio di carri automobili, per ora sulle merci, allo scopo di boicottare l'eterno disservizio del tram. C'è chi dà serio affidamento per questo impianto, per la cui esecuzione verrà una seduta, alla quale siamo sicuri prenderanno parte tutti i soci indistintamente. Allo scopo, si riuscirà.

CIVIDALE

Scambia bottiglia e ingoia sublimato corrosivo. — 26. D'urgenza veniva accolta ieri in questo ospedale certa Iacuzzi Raffaella di anni 48 di Prestento, che avendo scambiata per errore una bottiglia credendola contenente una medicina ingoiava invece del sublimato corrosivo.

Accortasene subito dell'errore per i sintomi di avvelenamento che le derivarono, chiamò i familiari i quali dopo le prime cure la trasportarono all'Ospedale ove praticatale la lavatura dello stomaco, fu dichiarata fuori pericolo.

Nel teatrino del Ricreatorio. — Discreto pubblico assisteva ieri sera alla terza recita di « C. Pistrine » dramma del secolo IV interpretato molto bene da quei filodrammatici, che riscossero unanimi e fragorosi applausi e per più volte alla fine di ogni atto dovettero presentarsi alla ribalta. Lussuosa la messa in scena. Negli intermezzi la signorina Rosso siedeva al piano.

L'ufficiale giudiziario se ne va — 25. Dietro sua domanda, l'egregio signor Valle Floreano, ufficiale giudiziario presso la nostra R. Pretura è trasferito a Udine.

All'ottimo e diligente funzionario che tanta simpatie s'era creata tra noi, il nostro augurale saluto.

PONTEBBA

Inaugurazione d'un oratorio a Studena Bassa

25. — Malgrado il tempo piovoso, moltissima gente fin dalle prime ore del mattino è accorsa a Studena per l'inaugurazione dell'oratorio. Una delle maggiori attrattive, anzi la maggiore, era la presenza dell'Arcivescovo Rossi della vostra città, che giunse ieri sera martedì in automobile.

Dopo aver cresimato parecchie diecine di bimbi nella chiesa parrocchiale di Pontebba Mon. Rossi, alle dieci, si recò in carrozza insieme al parroco dott. Beorchia ai casali di Studena. Molta gente lo aspettava, e riverente ha fatto ala al suo passaggio. Appena sceso di carrozza è subito entrato nell'oratorio, ove recitando la preghiera di rito ha impartita la benedizione; dopo di che il parroco dott. Beorchia ha celebrato la messa. Finita questa, mons. Rossi, salito sull'altare, molto grazioso e di buon gusto, disse poche e belle parole, ricordando i sacrifici compiuti per edificare la modesta chiesetta e raccomandando che tutti gli studenesi custodiscano con gloria e con amore il loro piccolo santuario, pregando spesso e tenendolo lindo.

Si compiacque anche dell'edificio scolastico che è per essere ultimato, esortando le famiglie a dare istruzione ai propri figliuoli, tanto necessaria oggi.

A mezzogiorno seguì un lauto banchetto nella casa del sig. Filaferro Vincenzo-Pecho, al quale intervennero una ventina d'invitati.

Rallegrò la festa il corpo bandistico di Pontebba, diretto dal solerte ed infaticabile maestro Zardini, che per l'occasione aveva concertate bellissime marcie.

A festa ultimata, sulle diciasette circa, Mons. Rossi fece ritorno a Pontebba, donde in automobile proseguì subito per Udine.

In quarta pagina

corrispondenze da Enemonzo, S. Daniele, Latisana, Reana del Roiale, Vito d'Asio, Treppo Grande e Torreano di Cividale. — Elenco di beneficenze. — Corriere giudiziario.

Pesca di beneficenza - Concorso Ippico. Vedi avviso liquidazione in terza pagina.

TOLMEZZO

Sotto i cipressi. — Imponentissimi riuscirono i funebri nella frazione d'Imponzo tributati alla salma della compianta signorinna Marianna Pittoni. Una vera dimostrazione di profondo cordoglio di tutto il popolo e di molti accorsi dai paesi anche lontani.

Diverse le corone. Notammo quella della mamma, delle sorelle Giacomina e Antonietta, dei nipoti Grassi, dei cognati cav. Tamburlini e Grassi, dei cugini Giovanni, Francesco e Giacomina Pittoni, delle famiglie cav. Giuseppe De Marchi, e Valtulina.

Ai cordoni: le nipoti Maria, Teresa e Luigia Grassi; le due parenti Pittoni Emilia e Patatti Luigia e la signorina Bonvicini Eleonora.

Principi della Sassonia in gita?

26 (*per telefono, ore 11.25*). — Stamane passò di qui l'automobile della Casa Reale di Sassonia.

Uno del seguito è sceso, chiedendo la strada per Arta e Paluzza; e poi, l'automobile è partito a quella volta.

L'incontro di Vittorio Emanuele III. e di Guglielmo II. a Venezia

Venezia 25. Il treno reale entrò in stazione alle 8.35. Ne scende subito il Re insieme all'on. di S. Giuliano. Il Sovrano è ossequiato dalle autorità, si avvicina all'uscita avendo a sinistra l'ammiraglio Garelli e a destra il sindaco.

Appena appare sul piazzale della stazione il Re è salutato da un'acclamazione poderosa della moltitudine che si è accalcata malgrado il tempo minaccioso e piovigginoso.

Sua Maestà prende posto su un'autobarca insieme con di S. Giuliano, il generale Brusati, l'ammiraglio Garelli e altri. La lancia reale durante tutto il percorso per il Canal Grande è fatta segno a vive manifestazioni di simpatia da parte del popolo raccolta sulle fondamenta.

Alle 9 la lancia approda al giardinetto reale mentre gli equipaggi delle navi tedesche e italiane del bacino lanciano un triplice urrah.

Il Re entra nella Reggia; la folla si riversa in piazza S. Marco applaudendo entusiasticamente il Sovrano che si affaccia a ringraziare.

Alle 10 sulla lancia automobile accompagnato dal seguito il Re si reca all'Hohenzollern. Le navi italiane e tedesche sparano a salve e gli equipaggi ripetono il saluto alla voce.

L'Imperatore Guglielmo che indossa la piccola divisa d'ammiraglio, è sceso con il seguito ai piedi della scaletta in attesa del Re.

La lancia reale s'avvicina all'Hohenzollern. I Sovrani si baciano e s'abbracciano due volte. Quindi insieme a Di S. Giuliano si ritirano.

Alle 11.12 il Re lascia l'yacht imperiale mentre di S. Giuliano approda al giardinetto reale il Re rimane sulla lancia e si reca a visitare la nave tedesca Goeben.

Alle 13 nel palazzo reale segue la colazione di 40 coperti offerta in onore dell'Imperatore. I due sovrani siedono accanto.

Alle 14.25 il Re e l'Imperatore acclamati entusiasticamente dalla folla immensa che gremiva Piazza S. Marco s'affacciarono ad una finestra del palazzo reale per ringraziare.

Alle 14.35 insieme i Sovrani si recarono a visitare la nave Goeben e quindi il palazzo ducale.

Alle 7 si ha il pranzo a bordo dell'Hohenzollern che dura fino alle 10 della sera.

Alle 11 il Re lascia Venezia. Una folla enorme lo saluta nei dintorni della stazione.

Il Re stringe la mano a tutte le autorità che lo accompagnano. Sale quindi nella vettura salon e s'intrattiene al finestrino a discorrere con l'ammiraglio Garelli.

Alle 11 precise il treno reale si mette in moto Tutti i presenti salutano scoprendosi. Il Re rispose portando ripetutamente la mano alla visiera.

—

Tutta la stampa italiana e tedesca vede in quest'incontro un alto significato politico. Esso è sintomo della rinnovata cordialità e saldezza della Triplice Alleanza.

10 mila lire del Re

Il Re ha fatto tenere al sindaco co. Grimani la somma di 10 mila lire con l'incarico di curarne la distribuzione alle famiglie bisognose colpite dal disastro del 19 corr.

Situazione gravissima ai confini dell'Eritrea?

Da fonte inoccepibile il corrispondente da Roma del « Resto del Carlino » apprende che la situazione nel Tigrè è gravissima. I nostri confini minacciati da Ras ribelli a Ligg Jasu e ostilissimi agli italiani. Già un battaglione di ascari è ritornato in Eritrea dalla Cirenaica; si richiederebbero misure assai più energiche, che forse presto verranno prese.

Nella Tripolitania.

Ribelli sconfitti con gravi perdite

Tripoli 24. Una colonna composta del 4.o battaglione libico con elementi italiani, al comando di tenente colonnello Riveri, mosse dall'estremo confine orientale della Tripolitania, a 200 km. da Sirte nella regione abitata dai Mogarba, tribù della Cirenaica.

Stamane detta colonna trovò viva resistenza a Nufilia da parte di forti masse ribelli; le attaccò risolutamente infliggendo loro gravissima rotta, occupando la Zavia.

Il contegno delle truppe fu ammirabile; indigeni e libici gareggiavano in valore con gli elementi italiani.

CRONACA CITTADINA

Importante adunanza per i servizi automobilistici

Ieri, alle 14, si tenne in Municipio una importante adunanza, sotto la presidenza del Sindaco prof Pecile, per ulteriori accordi intorno alla linea automobilistica Udine Faedis - Faedis Cividale - Cividale Cormons.

E' da parecchio tempo che si parla di questa idea di grande importanza per una vasta zona della provincia, senza mai venire a qualcosa di concreto, ma ora le pratiche sono giunte ad un punto tale che l'esercizio della linea può essere in breve, e certo non oltre l'anno, un fatto compiuto.

All'adunanza di ieri erano stati invitati i Sindaci dei comuni interessati nella linea e precisamente: Cividale, Corno di Rosazzo, Ipplis, Faedis, Povoletto, Premariacco, Torreano di Cividale, Udine, nonchè il deputato provinciale avv. cav. L. Coren ed il consigliere provinciale prof. cav. B. Goia.

Non erano nè rappresentati, nè giustificarono il loro non intervento tre comuni di Torreano di Cividale, Premariacco e Corno di Rosazzo; giustificò invece l'assenza il prof. cav. Goia.

Il Sindaco di Udine diede una lunga e dettagliata relazione del lavoro compiuto dopo l'ultima seduta, frutto del quale presentò due prospetti nei quali era facile rendersi conto delle condizioni che presentavano le ditte per l'esercizio della linea in parola.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte tutti i rappresentanti, venne deliberato di affidare il servizio all'ing. Culot che esige un'onere annuo di sole L. 4680, somma, che con i criteri della popolazione servita, venne ripartita tra gli otto comuni.

I rappresentanti dei cinque comuni si sono impegnati di strenuamente appoggiare presso il loro consiglio la somma ad ognuno spettante ed è da ripromettersi che non mancherà la piena, intera, incondizionata adesione anche dei tre comuni ieri non rappresentati.

Il servizio verrebbe attuato con splendide vetture, eleganti e robuste, e con due corse in andata e due in ritorno, mentre nei mesi estivi, le corse sarebbero portate a tre.

Appena attivata la linea in parola, l'ing. Culot intende attuare altre due e precisamente: la Cividale-S. Pietro al Natisone - Contine - Caporetto, e l'altra, Cividale - S. Leonardo.

Parlare dell'importanza dei servizi automobilistici è volere sfondare una porta aperta, quindi siamo sicuri che tutti gli 8 comuni, nessuno escluso, voteranno nella prossima sessione di primavera la somma loro assegnata, in modo che il servizio possa attuarsi al più presto e la voteranno con entusiasmo, rendendo un reale ed immediato beneficio ai loro comuni.

Una parola di vivo plauso venne indirizzata al nostro sig. Sindaco prof. Pecile che tanto si adoperò per far tradurre in atto un'idea così buona ed utile. Fu detto tradurre in atto, porchè ora tutto è fatto quando il concorso di annue lire 4680 da parte degli otto comuni, sarà votato.

Nuovi treni estivi sulla linea Pontebbana.

In seguito alle attive pratiche della Deputazione provinciale, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto col prossimo cambiamento d'orario che venga stabilita una nuova coppia di treni estivi tra Udine e Pontebba, i quali risulteranno nelle ore richieste dalla Deputazione e cioè: quello discendente, con arrivo a Udine poco prima delle 10 del mattino ed in coincidenza col diretto 435 per Venezia; e quello ascendente con partenza da Udine verso le ore 13, in continuazione dell'accelerato 1518 da Venezia.

La Direzione Generale delle F. S. ha peraltro limitata l'effettuazione di tali treni al periodo estivo, allo scopo di facilitare il movimento con la Carnia e l'alto Friuli nell'epoca della villeggiatura e delle escursioni. Noi speriamo che «la posta» farà servizio anche con quei treni: nei paesi veramente progrediti, i servizi di posta si fanno con tutti i treni e con tutti i mezzi più solleciti. Naturalmente, non basterà che faccia servizio «il treno»: occorrerà poi che ci sia, ad ogni stazione, chi va a prendere «i sacchi» per portarli al rispettivo ufficio.

Una domanda decaduta. Con decreto del 21 corr. il regio Prefetto ha dichiarato la decadenza delle domande 28 gennaio 1901 a 28 febbraio 1903 del Consorzio Roiale di Udine, per derivare dal Tagliamento, in vicinanza di Ospedaletto, 4 metri cubi di acqua allo scopo di completare e rendere costante il volume d'acqua che il Consorzio deriva dal torrente Torre a Zompitta per gli usi domestici, industriali e di irrigazione.

Le cause che provocarono il suddetto decreto sono diverse, e alcune di esse dipendenti dalla volontà del Consorzio stesso.

Mercato di oggi

Granaglie			
Granoturco	11.50	»	12.50
Cinquantino	13.—	»	—.—
Fagioli e Sementi			
Fagioli	20.—	»	23.—
Spagna	100.—	»	160.—
Trifoglio	110.—	»	120.—
Reghetta	20·—	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	12.—	»	—.—
Radicchio	12.—	»	15.—
Spinacci	27.—	»	30.—
Patate	5.—	»	5.50

Ai vincitori della gara di bigliardo

Pei vincitori della gara di bigliardo che si svolge all'Associazione Impiegati Civili, sono pervenute alla presidenza tre belle medaglie, una d'oro e due d'argento, opera dell'oreficeria Rott di Genova.

Tutte tre in rilievo, perfettamente, modellate, riproducono sullo sfondo uguale del verso un episodio di giuoco alla presenza di alcuni spettatori. Nel retro, invece, l'allegorica Italia in atto di porgere con il braccio teso, la corona d'alloro.

A chi verranno assegnate? Sabato la gara sarà definitivamente chiusa e la distribuzione delle singole meda; glie seguirà mercoledì della ventura settimana, alle 20.30. Per l'occorrenza a quanto ci si lasciò indovinare, il consiglio direttivo sta preparando un modesto programma inteso a dare alla cerimonia un carattere di cordiale festività sia per i giuocatore che per i soci in generale.

Dall'albo esposto elencante il numero delle partite e le vincite e le perdite dei singoli pareggianti, abbiamo spigolato qualche nota che diamo ai lettori:

Quattordici sono i concorrenti alla gara; pochi veramente, mai dei quali alcuni veri maestri di stessa.

Ne pubblichiamo i nomi: Cotterli P., Zuliani G. (ritirato), Buracchio G., Dari M., Bonanni L., Gaudio M., Sarti G., Ragazzoni cav. G., Borsetti F., Dristenti L., Giacomini, Zanier T., Trani, Torraca.

Il numero delle partite giocatesi finora somma a 250, delle quali il signor Cotterli ne vince 23 e ne perde 3, il signor Dari ne vince 20, perde 4, il sig. Giacomini vince 17, perde 2, il sig. Sarti vince 15, perde 5. il signor Buracchio vince 16 perde 8, il sig. Borsetti vince 17 perde 5, il cav. Ragazzoni vince 12 perde 6; e gli altri in ragione vincite decrescente.

Questo è naturalmente l'esito parziale delle varie partite combattutesi in gara fin'ora; per sabato molte modificazioni potrebbe subire la classificazione generale; in previsione quindi di ciò non facciamo pronostici. Arbitri al giuoco sono i sigg. De Sibert, Croattini e Ciccalò (?).

L'Assemblea della Mut. Scolastica

Per domenica 5 aprile alle 10 ant. in un'aula delle scuole di Via Dante è convocata l'Assemblea generale della Mutualità Scolastica Udinese per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto finanziario dell'Esercizio 1912-1913;
3. Nomina di due rappresentanti dei soci benemeriti e dei soci onorari nel Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina di tre Sindaci.

Dopo esaurito l'ordine del giorno gli intervenuti si raccoglieranno separatamente in adunanza di Sezione per procedere alla nomina dei membri elettivi (due maestri e due rappresentanti dei soci effettivi) dei singoli Comitati Sezionali.

Le 20000 lire della Cassa di Risparmio

A favore degli operai disoccupati, ebbero il seguente esito:

Affitti pagati	L. 8826.65
Generi alimentari	» 7058.—
Cucine popolare	» 834.—
Soccorsi varii	» 172.85
Cooperativa falegnami	» 720.—
» pittori	» 248.—
Sussidi a vecchi	» 3391.45
Stampati, cancelleria, varie	» 171.55
Personale	» 577.50
Totale	L. 20000.—

Un tanto apprendiamo dal resoconto che ci comunica il comitato Pro Operai Disoccupati.

La polemica zootecnica

intavolata fra la Commissione zootecnica provinciale e la redazione de «L'Amico del Contadino», e della quale abbiamo pubblicato ieri i primi documenti, continua. Il cav. Perotti ci comunica una replica (già comparsa stamane sul Giornale di Udine) alla risposta della redazione del «L'Amico del Contadino» che abbiamo pubblicata ieri; la redazione ci comunica una sua controreplica... Siamo dispiacenti che assoluta mancanza di spazio ci impedisca dall'assecondare lo svolgersi di tale polemica.

Facciamo anche nostri invece i voti espressi dalle due parti .. belligeranti; e cioè che il dissidio si componga e che tutti lavorino concordi al miglioramento zootecnico della Provincia.

Laureato. — L'altro ieri al Reale Politecnico di Monaco di Baviera, conseguì il diploma di ingegnere, il giovane concittadino Enrico Hoffmann, figlio del valente direttore amministrativo delle nostre Ferriere.

Al neo ingegnere, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

All'Ospedale. — Alle 17.30 di ieri fu medicato dal dott. Boccabianca, il cantoniere Ermaccon Arturo d'anni 24 fu Antonio nativo di Manzano e domicilato a Udine per una ferita lacera al polpastrello del dito medio della mano destra con perdita delle parti molli: guarirà in 15 giorni.

Nel mondo clericale

Proibizione e interdetto

L'Arcivescovo fa pubblicare nella «Rivista Diocesana Udinese, ufficiale per gli Atti Arcivescovili» una *Avvertenza importante*, con la quale ammonisce che un gruppetto di giovani, che altra volta s'è reso noto per la sua resistenza, facendo capo a un apostata, alle direttive della Santa sede, si è fatto vivo e diffonde fra i giovani e fra il Clero circolari semiclandestine, e un periodico di Cesena riprovato dalla Autorità ecclesiastica, tentando di sviare il lavoro di organizzazione giovanile da Noi approvato e incoraggiato, pei suoi non lodevoli intenti. Mettiamo sull'avviso (chiude il monito) i RR. Sacerdoti e rinnoviamo la proibizione del detto periodico, come pure interdiciamo l'altro dal titolo *Il Profeta*, di spirito modernista e affatto protestantico, spedito a parecchie canoniche.

Scuole di religione

Tre «Scuole di religione» si hanno a Udine: una «superiore per le signorine studenti» che si tiene tutti i sabati nella chiesa di S. Spirito (via Felice Cavallotti) circa alle ore 5.15 pom., ed alle cui lezioni impartite ordinariamente dal sac. prof. Gori, sono annesse le sole signorine studenti delle scuole medie (ginnasio, liceo, normali complementari, tecniche, istituto tecnico; lezioni per signorine, separatamente da quelle delle giovinette studenti, impartite ogni giovedì alla medesima ora); ed una scuola (in via di attuazione, questa) per gli artieri e agenti di negozio, promossa dal Circolo Popolare Cattolico «Augusto Conti».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

La vendetta del Gaucho interessò e piacque ieri sera per l'originalità dell'argomento e per l'esecuzione perfetta. Sono due atti di vita drammatica vissuta nelle pampas che ritraggono gli usi e costumi di quelle genti.

Anche il *Giornale Eclair* riporta attualità interessanti.

Spiritosa la scena comica finale. Oggi il tutto verrà replicato.

Cronaca degli affari

Un'asta — La regia Prefettura provvederà in questi giorni all'asta dei trasporti postali fra Dignano e la stazione del tram a Coseano. L'asta s'inizierà sopra un importo di L. 1500.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Marzo 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.73
Austria (corone)	105.18

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 9, serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari

Amalia Masòn ved. Fracasso

La figlia Clelia, i figli Virginio, Marino, Umberto ed Enrico, nonchè i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 26 marzo 1914.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 2 pom. partendo da Via Treppo N. 12.

La presente serve di partecipazione personale.

ENEMONZO

Genialità naturale. — L'ottimo operaio Ordiner Silvio d'anni 22, di qui, si può dir nato con la vocazione alla meccanica, specie per i dirigibili e per quanto si connette alla elettricità. Egli veramente lavora da fabbro e falegname, poichè per mancanza di mezzi non potè frequentare officine dove coltivare tecnicamente l'impulso naturale. Doveva pur campare la vita! e si vide costretto a cercar lavoro all'estero, quale provetto... muratore. Ma nelle ore libere, da lui rubate a ogni svago, si esercitava nella sua prediletta meccanica, e senza che altri lo istruisse, seguendo solamente il proprio istinto. Nel 1913 costruì un piccolo aereoplano, il cui esperimento diede buona prova. La genialità dell'autore fu ammirata, come sono ammirabili le altre sue piccole costruzioni di prova. Dotato di ferrea volontà di apprendere e progredire, se la sorte lo favorisse egli potrebbe colticare questa sua geniale disposizione e riuscire più utile a sè e utile alla Patria. Dal dicembre p.p. al marzo corr. costruiva un secondo areoplano di maggiori dimensioni del primo a somiglianza del Bleriot, riportando ottimo risultato.

Auguri che possa far valere il suo ingegno.

S. DANIELE

Squadrone di cavalleria. — Ci consta, contrariamente a notizie propalate per l'addietro, che ancora per due anni almeno sarà mantenuto qui in distaccamento uno squadrone del Regg.to Cavalleria.

Vespasiani e illuminazione. — Tra il caffè Commercio e la farmacia Zanussi in un sottoportico esiste un'indecente vespasiano, nel quale non scorre l'acqua di lavaggio, causando l'inconveniente di un profumo antigienico, certo non indicato per la stagione nella quale entriamo. E giacchè siamo in argomento si lamenta la troppa scarsezza di questo genere di monumenti, specialmente nel centro del paese ove si contano tanti esercizi pubblici.

Molte lampadine elettriche assai spesso sono guastate e in altri siti, specialmente nei borghi mancano. Si desidera un provvedimento.

LATISANA

Cose che fanno male agli occhi. — 24. — Ci facciamo un dovere avvertire il capovigile, o chi per esso, che la tabella prospiciente la salita Gaspari ha cambiato di colore. Siamo in grado di attestare che questa non è impastata nè coll'olio nè coll'acqua, bensì composto di altra *materia!*...... Noi, e molti altri, crediamo che sia le lavora non si debba lasciare così esposto a tutte le intemperie, ma pensare una buona volta a sottrarlo alla vista del pubblico.

Facciamo inoltre osservare allo stesso capovigile, o chi per esso, che dovrebbe persuadere con un semplice avvertimento, quelli che hanno l'abitudine di gettare le immondizie ecc......, dalla parte opposta della scalinata Tagliategne, a non farlo, per evitare «l'agglomeramento» di simili materie. Diamine! Siamo pure in un paese civile!

REANA DEL ROIALE

Cose del Consiglio. — 25. — Avrà luogo venerdì 27 corr. alle ore 15 il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Interrogazione del signor Luigi Cattarossi sul servizio sanitario e di manutenzione stradale.
2. Relazione del sindaco sull'acquedotto di Qualso-Reanuzza.
3. Nomina della Commissione tassatrice per l'esame dei ricorsi per il biennio 914 15 per irregolarità della nomina precedente.
4. Sulla cessione di tronco stradale agli abitanti di Valle.
5. Contrattazione di un mutuo per la esecuzione di tutte le opere stradali.
6. Sul consolidamento degli stipendi e sul passaggio delle scuole alla Provincia.
7. Rinnovazione dell'incarico ai geometri signori Occhialini e Morgante pel rilevamento dei ritagli stradali.
8. Istanza dell'ex sindaco signor A. Comello affinchè il consiglio si pronunci circa la causa Ravenetto.

Un portamonete smarrito e ritrovato. — Sulla strada che da Noacco conduce al torrente Torre certo Giuseppe Mauro di Rizzolo perdette ieri il portamonete contenente L. 40 e alcune carte importanti.

Bertoni Dionisio pure di Rizzolo, facendo la stessa strada lo trovò e lo riconsegnò al proprietario.

VITO D' ASIO

Da Casiacco: 24 apprendiamo.

Generosa elargizione. — Ci scrivono con piacere che il sig.r Angelo Ceconi ha elargito la cospicua somma di L. 1000 a favore della costruenda chiesa di Casiacco. La generosa offerta viene a dissipare maligni giudizi serpeggianti tra noi sull'egregio donatore, del cui amore pel paese e della cui prodigalità a vantaggio dello stesso noi non abbiamo mai dubitato. Nella speranza ch'egli trovi imitatori, da queste colonne gli porgiamo grazie vivissime.

TREPPO GRANDE

Cena d'addio. 25. — Al signor Pietro Cozzutti, che per ragioni di commercio s'è trasferito ieri a Baia, è stata dagli amici offerta una cena d'addio, durante la quale l'ilarità e la cordialità non mancarono.

Al sig. Cozzutti rinnoviamo pur noi il nostro augurio di prospera fortuna.

TORREANO DI CIVIDALE

La nomina del Segretario. — Il Consiglio comunale di Torreano di Cividale nella seduta di ieri, nominare a Segretario su 21 concorrenti il signore Dorli Marcello-Risiari con voti 14 su 17. Con piacere è stata qui accolta questa notizia, e mentre ci congratuliamo con il signore Dorli, gli auguriamo un'avvenire brillante.

Beneficenza Quotidiana

Nella triste ricorrenza del 1.o semestre della morte del compianto sig. Emilio Chiurlo, la di lui madre sig. Luigia Minotti ved. Chiurlo ed i fratelli Umberto, Maria e Aline Chiurlo, con gentile pensiero, volendo onorare la carissima sua memoria, elargirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1914.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Giovanni Bernardon: sig. Giuseppe Gori L. 2. In morte di Giordani Giuseppe: sig. Dagani Luigi 1. I sig.ri F.lli Modesti elargirono L. 5, in morte del cognato Antonio Moretti.

Elargizioni fatte alla Società Veterani e Reduci in morte del co. cav. Giulio Ronchi: Cantoni ing. Giacomo L. 2. In morte di Bernardon Giovanni: Famiglia Farra-Marzuttini 4.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte del sig. Giordani Giuseppe: la Ditta Del Bianco e Cara L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte del sig. Cozzi Giuseppe: Steiz Giovanni L. 1, Baldassi Giuseppe 1.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del co. Giulio Ronchi: prof. Ronchi L. 3. In morte del rag. Giuseppe Cozzi: Aida Cucchini Tramonti 1, Rosa Baldissera Zanelli 1, Gregorutti Luigi 2. In morte di Guido Cigaina di Codroipo: Berthod, Cossani, Cotterli, Galloni, Lanazzi, Marcolin, Masieri, Tomadini versarono L. 30.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte del co Giulio Ronchi: Famiglia Orter 5, Giacomo Commessatti 5 avv. Caisutti 1 avv. Emilio Driussi 2, in morte di Giovanni Bernardon: Fabio Fabris 1, fratelli Nascimbeni 1, Cozzi Teresina 1, Del Turco Raffaello 0,50, Paolini Umberto Casarsa Marcellino 0,50 Zandonella Giovanni 1, Del Zotto Provina 1, fratelli de Paoli 1, Marcolini Pietro 2, Pilotti Francesco 1, Merlino Valentino 1, in morte del rag. Giuseppe Cozzi: avv. Geisutti 1, Santa Sartori, Piccini 1, Gina e Lino De Marchi 15, rag. Antonio Gabrielli 1, in morte di Masutti Giovanni; Luccardi Giovanni 50, Fratelli De Paoli 1, in morte di Giuseppe Giordani: Cordoni Riccardo 1, Anderloni Lucia ed Arcaldo 2, Angeli Gio Batta 1.50, Antonio Moretti 2, Fratelli De Paoli 1, famiglia Cappellari 2, in morte di G. B. Colletti fu Dionisio di Valvasone; G. B. Coletti 5, in morte di Raggeri Pietro; cav. Rizzani 2, del cav. Ratnis Nicolò: cav. Rizzani 2, in morte di Leone Rasoredini: cav. Rizzani 2.

Offerte alla Cucina Popolare in morte della signora Maria Madrassi: le sorelle Cai per buoni 2.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti, Giudici Rieppi e Zizzoli, P. M. il Sost. Proc. del Re Pirone, Cancelliere Febeo.

Olio indigesto. — Dal Piero Natale di Pordenone d'anni 47, altre volte condannato, fattorino-commesso presso il sig. Calogero Libassi di Castellamare dal quale, acquistato un Olii e rendeste a Udine in viale 23 Marzo, vendette Olio a diversi avventori, per l'importo complessivo di L. 35, ch'egli si trattenne. Licenziato dal padrone, continuò a rissassare... e a trattenere per sè il danaro riscosso.

Il P. M. propose la condanna del Dal Piero a mesi 14 di reclusione e L. 250 di multa.

Il Tribunale lo condanna invece a mesi 4 e giorni 5 di reclusione ed a L. 90 di multa.

Il fucile l'ho con me! — Gregoratto Renato di Palazzolo dello Stella, d'anni 21, attualmente soldato di fanteria, il giorno 26 ottobre 1912 pensò di farsi sua una doppietta a retrocarica che trovavasi nel casotto di un'uccellanda, di proprietà del sig. Guido Filaferro di Rivarotta.

Il Tribunale condanna il Gregoratto a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Difensore avv. G. Batta Moroe.

Appello sfortunato. — Volpe Francesco merciaio girovago condannato dal Pretore del I.o Mandamento per furto di merletti, a 30 giorni di reclusione, si appellò. Il Tribunale confermò la condanna, già scontata; e vi aggiunse le ulteriori spese.

I fratelli Micoli assolti. — Il pretore del I.o Mandamento condannava i fratelli Girolamo e Luigi Micoli negozianti in vino, di Upine, a 200 lire di multa, in seguito a denuncia dell'ispettore Roccolini di Milano, per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro.

I fratelli Micoli si appellarono e il tribunale li assolvette per inesistenza di reato.

Pretura del I.o Mandamento.

Offese insussistenti. — Lodolo Giovanni di Carlo di Laipacco imputato a) di avere offeso l'onore del guardia merci ferroviario Ferrerio Giuseppe; b) di non aver voluto declinare le proprie generalità.

Viene assolto per inesistenza di reato.

Difensore avv. Emilio Mantovani.

Contro la moglie. — Comino Giovanni di Giacomo d'anni 43, calzolaio, Via Villalta N. 66, è imputato di avere con un pugno alla propria moglie Maria Driussi, prodotta una lesione guarita in giorni 8.

Fu condannato a giorni 6 di reclusione spese e danni.

Le baruffe di Godia. — Zuliani Fabio querelò per lesioni: Gozzi Gio. Batta di Giacomo d'anni 57 contadino di San Bernardo Manzutti Valentino di Leonardo d'anni 20 Maranzana Giovanni di Giuseppe, Manzutti Francesco fu Francesco d'anni 56, Maranzana Giuseppe fu Francesco d'anni 60 ed altro Mansutti tutti di Godia, che lo avrebbero percosso nella sera dell'8 dicembre ultimo. Fabio Zuliani guarì dalle percosse ricevute in sette giorni.

Il P. M. avv. Tavasani propone non luogo a procedere; il Giudice è dello stesso parere condannando il querelante Zuliani nelle spese.